

lizia. Ecco il resoconto del suo viaggio, fatto a un nostro cronista che si è recato a trovarlo nel suo negozio milanese.

« Ricordo perfettamente — ha detto il signor Mayer Mahalla — che quella sera, alla Malpensa, salirono a bordo dell'aereo, oltre a me e a mio fratello, altri sei passeggeri, lo dovevo recarmi a Tel Aviv per raggiungere mia madre in occasione della festa nazionale ebraica. Sono certo che, oltre a mio fratello, fra i viaggiatori non sallì nessuno che si possa accostare fisicamente a Raoul Ghiani, ne alcuno vestito di blu. Sono altrettanto certo che nessuno giunse all'ultimo momento, come ho visto scritto da qualche parte. La mia certezza deriva dal fatto che sto sempre attento a ciò che accade al momento della partenza, perché mi pare che si perda sempre troppo tempo e sono quindi impaziente. Debbo dire inoltre che ho buona memoria e un tipo alto, con le caratteristiche fisiche del Ghiani, non mi sarebbe sfuggito. Solo dopo il nostro ritorno a Milano e solo dopo che Ghiani fu arrestato, con mio fratello parlammo del viaggio compiuto quella sera. Non ci fu possibile raffrontare le caratteristiche fisiche dei passeggeri con quella del Ghiani».

Il signor Mayer Mahalla, che appare dotato di un buon spirito di osservazione, ha detto di ricordare invecce due coniugi, i signori Foresti, tutti anch'essi alla Malpensa sull'aereo della linea Bari-Catona-Milano-Roma, descrivendo con una precisione l'uomo, un signore alto e magro.

Una dichiarazione che non può essere sottostituita, come si è detto, anche se contraddetta da quella resa dai dirigenti della stazione dell'Alitalia i quali affermano che la sera del 10 settembre, poco prima della partenza dell'aereo, salì a bordo un passeggero indossante un abito blu e in possesso di un biglietto intestato al « signor Rossi ».

La posizione di Raoul Ghiani ne trae comunque giovamento. Vediamo, infatti, di riassumere conoscitivamente la situazione concernente il meccanico milanese. A suo carico pesano i seguenti indizi:

1) egli è stato indicato vagamente da Sacchi come l'amico di Carletto Inzolia che sarebbe stato indicato di portare a termine il crimine. La sera del 10 settembre Sacchi afferma di aver udito il Fenaroli telefonare alla moglie annunciandole l'arrivo di un messaggero, la cui descrizione coincide con quella di Ghiani. L'identificazione è avvenuta per mezzo di Donatella Inzolia, alla quale il giudice Modigliani ha chiesto di indicargli chi fosse l'amico di Carletto».

2) La domestica Reana Trentini sostiene di aver veduto Ghiani fermo dinanzi al portone di via Monaci verso la mezzanotte fra il 10 e l'undici settembre.

3) I signor Ferraresi afferma di aver viaggiato sulla « Freccia del Sud », di ritorno da Roma, la notte tra il dieci e l'undici, con un giovane riconosciuto come Raoul Ghiani.

4) Ghiani l'undici settembre si presentò al lavoro alla Banca popolare, dove avrebbe dovuto registrare un debole meccanismo per fotografia di ambu. I fatti, contemporaneamente, gli assegnò, alle 9.40 anziché alle 8.30. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, il giovane, abbandonando il lavoro, si presentò a un appuntamento con il signor Rossi, che sarebbe stato indicato di portare a termine il crimine. La sera del 10 settembre Sacchi afferma di aver udito il Fenaroli telefonare alla moglie annunciandole l'arrivo di un messaggero, la cui descrizione coincide con quella di Ghiani. L'identificazione è avvenuta per mezzo di Donatella Inzolia, alla quale il giudice Modigliani ha chiesto di indicargli chi fosse l'amico di Carletto».

5) La domestica Reana Trentini sostiene di aver veduto Ghiani fermo dinanzi al portone di via Monaci verso la mezzanotte fra il 10 e l'undici settembre.

6) Il signor Ferraresi afferma di aver viaggiato sulla « Freccia del Sud », di ritorno da Roma, la notte tra il dieci e l'undici, con un giovane riconosciuto come Raoul Ghiani.

7) Il stesso Sacchi non ha indicato Ghiani come presunto sicario, ma ha fornito l'uccisore soltanto una descrizione sommaria. Quanti uomini, alti, astanti, bruni, assomiglianti a Ghiani, ricono, a Milano?

8) La descrizione di Reana Trentini suscita molte perplessità. Ha sbagliato il colore degli occhi ed ha attribuito a Ghiani una capigliatura fluente, mentre egli è noto di recare i capelli corti, si tolte i capelli cortissimi. Tale descrizione, comunque, contrasta con quella fatta dal signor Sensi.

9) La testimonianza del signor Ferraresi fa a pugni con quella — opposta — del signor Lasso, che riconosce nello stesso comportamento del Ferraresi, e con l'abito di Ghiani. E' proprio che si riconosce la matrissa dell'undice alle 9.30, stava già al lavoro. Il treno la « Freccia del Sud », invece, avvenne nella stazione di Milano soltanto alle 11.08.

10) La ricostruzione dell'acca non è sostenuta da un elemento fondamentale riferito al velocissimo mezzo di locomozione occorrente al Ghiani per raggiungere in 55 minuti l'aeropuerto della Malpensa, appena uscito dal lavoro. Si è parlato della Giulietta comprata poco tempo prima dal Fenaroli, ma poi si è scoperto che questa macchina, la sera del 10 set-



MILANO — Il signor Mayer Mahalla, il passeggero dell'aereo ritracciato a Milano dall'avv. Sarno. Il Mahalla esclude che Ghiani fosse tra i passeggeri del 10 settembre (Telefoto)

tembre, non è stata usata da coloro che l'avevano in consegna. Inoltre non c'è stato ancora un preciso riconoscimento da parte degli altri viaggiatori dell'aereo; al contrario, i fratelli Mahalla sono sicuri che Ghiani non viaggiò insieme con loro. Gli inquirenti non sanno ancora chi arebbe accompagnato Ghiani alla Malpensa sull'aereo della linea Bari-Catona-Milano-Roma, descrivendo con una precisione l'uomo, un signore alto e magro.

Una dichiarazione che non può essere sottostituita, come si è detto, anche se contraddetta da quella resa dai dirigenti della stazione dell'Alitalia i quali affermano che la sera del 10 settembre, poco prima della partenza dell'aereo, salì a bordo un passeggero indossante un abito blu e in possesso di un biglietto intestato al « signor Rossi ».

La posizione di Raoul Ghiani ne trae comunque giovamento. Vediamo, infatti, di riassumere conoscitivamente la situazione concernente il meccanico milanese. A suo carico pesano i seguenti indizi:

1) egli è stato indicato vagamente da Sacchi come l'amico di Carletto Inzolia che sarebbe stato indicato di portare a termine il crimine. La sera del 10 settembre Sacchi afferma di aver udito il Fenaroli telefonare alla moglie annunciandole l'arrivo di un messaggero, la cui descrizione coincide con quella di Ghiani. L'identificazione è avvenuta per mezzo di Donatella Inzolia, alla quale il giudice Modigliani ha chiesto di indicargli chi fosse l'amico di Carletto».

2) La domestica Reana Trentini sostiene di aver veduto Ghiani fermo dinanzi al portone di via Monaci verso la mezzanotte fra il 10 e l'undici settembre.

3) I signor Ferraresi afferma di aver viaggiato sulla « Freccia del Sud », di ritorno da Roma, la notte tra il dieci e l'undici, con un giovane riconosciuto come Raoul Ghiani.

4) Ghiani l'undici settembre si presentò al lavoro alla Banca popolare, dove avrebbe dovuto registrare un debole meccanismo per fotografia di ambu. I fatti, contemporaneamente, gli assegnò, alle 9.40 anziché alle 8.30. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, il giovane, abbandonando il lavoro, si presentò a un appuntamento con il signor Rossi, che sarebbe stato indicato di portare a termine il crimine. La sera del 10 settembre Sacchi afferma di aver udito il Fenaroli telefonare alla moglie annunciandole l'arrivo di un messaggero, la cui descrizione coincide con quella di Ghiani. L'identificazione è avvenuta per mezzo di Donatella Inzolia, alla quale il giudice Modigliani ha chiesto di indicargli chi fosse l'amico di Carletto».

5) La domestica Reana Trentini sostiene di aver veduto Ghiani fermo dinanzi al portone di via Monaci verso la mezzanotte fra il 10 e l'undici settembre.

6) Il signor Ferraresi afferma di aver viaggiato sulla « Freccia del Sud », di ritorno da Roma, la notte tra il dieci e l'undici, con un giovane riconosciuto come Raoul Ghiani.

7) Il stesso Sacchi non ha indicato Ghiani come presunto sicario, ma ha fornito l'uccisore soltanto una descrizione sommaria. Quanti uomini, alti, astanti, bruni, assomiglianti a Ghiani, ricono, a Milano?

8) La descrizione di Reana Trentini suscita molte perplessità. Ha sbagliato il colore degli occhi ed ha attribuito a Ghiani una capigliatura fluente, mentre egli è noto di recare i capelli corti, si tolte i capelli cortissimi. Tale descrizione, comunque, contrasta con quella fatta dal signor Sensi.

9) La testimonianza del signor Ferraresi fa a pugni con quella — opposta — del signor Lasso, che riconosce nello stesso comportamento del Ferraresi, e con l'abito di Ghiani. E' proprio che si riconosce la matrissa dell'undice alle 9.30, stava già al lavoro. Il treno la « Freccia del Sud », invece, avvenne nella stazione di Milano soltanto alle 11.08.

10) La ricostruzione dell'acca non è sostenuta da un elemento fondamentale riferito al velocissimo mezzo di locomozione occorrente al Ghiani per raggiungere in 55 minuti l'aeropuerto della Malpensa, appena uscito dal lavoro. Si è parlato della Giulietta comprata poco tempo prima dal Fenaroli, ma poi si è scoperto che questa macchina, la sera del 10 set-

## NEL SOLO MESE CHE PRECEDETTE LE ELEZIONI REGIONALI

# 44 milioni di sussidi distribuiti da La Loggia nel suo collegio

1.100.000 lire al Vescovado e 1.300.000 lire al Seminario di Agrigento

PALERMO, 12. — Una inequivocabile prova della faziosità e partitaneria con cui il fanfaniiano La Loggia amministrava il pubblico denaro, e costituiva il denaro, è costituita dalle cifre del bilancio del collegio di cui il deputato di La Loggia è presidente. Dagli elementi riguardanti la provincia di Agrigento — dove egli ha la sua base elettorale — risulta chiaramente come venissero destinati a fine di corruzione le somme stanziate nel bilancio per l'assistenza e la beneficenza alle popolazioni bisognose (capitolo 738 del bilancio regionale 1957-58); da essi si apprende infatti che per «popolazioni bisognose» (es. presidente della Regione, intendere tutte le possibili ed impraticabili parrocchie e confraternite).

Che si tratti di sussidi elettorali è pienamente confermato dal fatto della sintomatica concentrazione di essi nel periodo immediatamente precedente l'elezione del 25 maggio 1958. Solo il 27 maggio sono stati infatti firmati dall'on. La Loggia decreti di sussidi per lire 43 milioni 839 mila. Questa somma è andata a 414 destinatari della provincia di Agrigento (tra i compresi gruppi di privati evidentemente segnalati dai capo elettori con echenchi complessivi) mentre i beneficiari di potere nonostante il rito di sfiduciata dell'Assemblea regionale siciliana, disposta sempre per la provincia di Agrigento e nel breve giro di un mese — di ben 40 milioni di lire sul bilancio che gli era stato bocciato, estrema manifestazione di immoralità politica.

La cattiva coscienza del suo arbitrio comportamento era però in lui ben presente allorché nel corso dell'accesa battaglia parlamentare, le precise accuse che in proposito gli venivano fatte dall'opposizione. Il compagno on. Antonino Varvaro lo accusò allora con roventi parole di essersi recato, durante tutta la sua gestione, solo tre volte negli uffici dell'assessorato agli enti locali e beneficenza, di cui era titolare, e tutte e tre le volte esclusivamente per firmare migliaia di decreti per l'erogazione di sussidi arbitrari ed ingiustificati.

Nella seduta giornata del 26 aprile 1958 sono stati erogati, tra gli altri, quattro sussidi di 300 mila lire ciascuno, rispettivamente alla arcipretura ed alle parrocchie S. Caterina, S. Pietro e S. Michele Arcangelo, tutti di Sciacca. Ma, trascorsi appena dieci giorni, l'arcipretato di Sciacca, evidentemente insoddisfatto della prima erogazione, torna a bussare al presidente del consiglio per avere 100 mila lire in più.

Segue l'esempio dell'arcivescovo di Cagliari che ottiene a sua volta un supplemento di 50 mila lire.

Altre 150 mila lire, sempre per Sciacca, dove la lotta per le preferenze era molto serrata, vengono date il 3 maggio alla Confederazione cooperatori diretti e 50 mila lire ciascuno a « boy scouts », alla GIAC « Don Bosco », alle ACLI, alla Congregazione francescana della chiesa del Giggio, alla Confraternita S. Vincenzo Maria SS del Soccorso, alle Dame di Carità delle parrocchie S. Maria di Loreto, Maria di Loreto, Madrice, e ad una catena di organizzazioni clericali.

Il 24 marzo beneficiano di un milione venti sacerdoti di Licata.

Un istruttivo raffronto: un giorno dopo, 19 minatori ottengono, tutti assieme, appena 95 mila lire.

Nel mese di aprile, esattamente il 30, al CISL di Agrigento, anche essa « popolazione bisognosa », secondo il deputato della legge di bilancio, riceve mezzo milione.

Subito dopo le elezioni l'erogazione cessa quasi completamente. Una ripresa mas-

siccia si registra poi nel periodo più acuto della lotta che nella scorsa estate si condusse in Sicilia contro il colpo di mano antiparlamentare di La Loggia, il quale, mentre restava illegalmente al potere nonostante il chiaro voto di sfiduciata dell'Assemblea regionale siciliana, disponeva sempre per la provincia di Agrigento e nel breve giro di un mese — di ben 40 milioni di lire sul bilancio che gli era stato bocciato, estrema manifestazione di immoralità politica.

Le somme erogate vanno,

nel periodo elettorale, da un minimo di 50 mila lire (per esempio, alle Dame di Ca-

rità della parrocchia S. Biagio di Canecca ed alla confraternita del Carmine di Canecca) a massimi di 1 milione 100 mila lire (per esempio, alle Dame di Ca-

rità della parrocchia S. Biagio di Canecca).

Le somme erogate vanno,

nel periodo elettorale, da un minimo di 50 mila lire (per esempio, alle Dame di Ca-

rità della parrocchia S. Biagio di Canecca).

Le somme erogate vanno,

nel periodo elettorale, da un minimo di 50 mila lire (per esempio, alle Dame di Ca-

rità della parrocchia S. Biagio di Canecca).

Le somme erogate vanno,

nel periodo elettorale, da un minimo di 50 mila lire (per esempio, alle Dame di Ca-

rità della parrocchia S. Biagio di Canecca).

Le somme erogate vanno,

nel periodo elettorale, da un minimo di 50 mila lire (per esempio, alle Dame di Ca-

rità della parrocchia S. Biagio di Canecca).

Le somme erogate vanno,

nel periodo elettorale, da un minimo di 50 mila lire (per esempio, alle Dame di Ca-

rità della parrocchia S. Biagio di Canecca).

Le somme erogate vanno,

nel periodo elettorale, da un minimo di 50 mila lire (per esempio, alle Dame di Ca-

rità della parrocchia S. Biagio di Canecca).

Le somme erogate vanno,

nel periodo elettorale, da un minimo di 50 mila lire (per esempio, alle Dame di Ca-

rità della parrocchia S. Biagio di Canecca).

Le somme erogate vanno,

nel periodo elettorale, da un minimo di 50 mila lire (per esempio, alle Dame di Ca-

rità della parrocchia S. Biagio di Canecca).

Le somme erogate vanno,

nel periodo elettorale, da un minimo di 50 mila lire (per esempio, alle Dame di Ca-

rità della parrocchia S. Biagio di Canecca).

Le somme erogate vanno,

nel periodo elettorale, da un minimo di 50 mila lire (per esempio, alle Dame di Ca-

rità della parrocchia S. Biagio di Canecca).

Le somme erogate vanno,

nel periodo elettorale, da un minimo di 50 mila lire (per esempio, alle Dame di Ca-

rità della parrocchia S. Biagio di Canecca).

Le somme erogate vanno,

nel periodo elettorale, da un minimo di 50 mila lire (per esempio, alle Dame di Ca-

rità della parrocchia S. Biagio di Canecca).

Le somme erogate vanno,